

INCONTRO

LA RIVISTA DEGLI AMICI DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA

Fratelli d'Italia

Concorso
per le scuole
primarie
e secondarie
di primo e secondo
grado
e per gli aderenti
alle associazioni
promotrici

150 *anni*
dall'unità

INCONTRO

LA RIVISTA DEGLI AMICI
DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA

IN QUESTO NUMERO:

✓ Pagina 2
PER VIVERE INSIEME

Ernesto Preziosi

✓ Pagina 3
VIA AL CONCORSO...

Renata Lollo

✓ Pagina 6
SUONANO L'INNO IN TV

Racconto di Beatrice Masini

✓ Concorso
**FRATELLI D'ITALIA
150 ANNI DALL'UNITÀ**

✓ Pagina 12
DI CIAMOLO IN MUSICA

Silvia Bonzi

✓ Pagina 14
DIETRO L'ANGOLO

Elena Pasetti

INCONTRO

La Rivista degli Amici dell'Università Cattolica
Anno XXIII - 3-4/2010

DIRETTORE RESPONSABILE

Ernesto Preziosi

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Lucia Felici, Silvia Piaggi, Jean Pierre Poluzzi

REDAZIONE

Silvia Bonzi, Edoardo Clapis, Anna Maria D'Alessandro,
Emanuela Gazzotti (Ufficio Stampa U.C.), Maria Malacrida,
Valentino Marcon, Vito Pongolini, Maria Grazia Santoro

SEDE REDAZIONALE

Istituto Toniolo Pubbliche Relazioni, Largo Gemelli 1 - 20123 Milano
Tel. (02) 7234.2816 - Fax (02) 7234.2827 - e-mail pr.toniolo@unicatt.it
www.istitutotoniolo.it

GRAFICA

studio BacciocchiBianchettiComunicazione - Bergamo

STAMPA

Green Printing - A.G.BELLAVITE srl - Missaglia (Lc)

Registrazione del Tribunale di Milano n. 348 del 13 maggio 1988

La quota associativa è pari a 9 Euro, di cui solamente ai fini postali
1 Euro per quota abbonamento alla rivista

I contributi destinati a sostenere l'attività dell'Ente
possono essere versati sul c.c.p. n. 713206 intestato a
Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori - INCONTRO



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Per vivere *insieme*

Quando gioca la nazionale di calcio, e soprattutto quando vince, la città si riempie di tricolori e tutti, proprio tutti, al di là delle età, ci sentiamo più italiani. Va benissimo, "ci sta", come si dice oggi, ma dovremmo provare a soffermarci con maggiore attenzione su cosa significhi per ciascuno di noi far parte di un Paese.

Nel 2011 si festeggiano i 150 anni dell'unità nazionale. È una festa cui vogliamo davvero partecipare?

Il fatto che i media ne parleranno, che un po' di iniziative attireranno l'attenzione sull'anniversario, speriamo possa rendere l'evento un'utile occasione per sentirci di più italiani.

A ben vedere ci sono due sensibilità che apparentemente ci portano lontani da questa meta: il radicamento al territorio, l'attaccamento alla realtà locale e, all'opposto, il sentirsi sempre più, nella società globalizzata, per così dire "cittadini del mondo".

Ma è proprio la riscoperta della nostra identità nazionale, di quel particolare legame di solidarietà tra quanti abitano nelle numerose regioni che dal sud al nord formano l'Italia, che ci permette di superare questi due atteggiamenti rischiosi, se estremizzati, e di aprirci verso le prospettive del vivere comune.

Nella stagione del Risorgimento, quando l'unificazione nazionale veniva vissuta come un'epopea, qualcuno aveva già capito che l'unità solo geografica non poteva essere sufficiente.

Era necessario, fatta l'Italia, "fare gli italiani". È una frase vecchia 150 anni, ma non li dimostra, dato che non è così difficile mettere in crisi l'idea condivisa dell'Unità nazionale come valore.

Eppure sono proprio gli italiani che in tutti questi anni hanno scritto pagine memorabili della nostra storia, anche recente, incarnando valori che denotano profonda umanità, sensibilità e generosità.

Del resto creatività, acume, gusto estetico, capacità di leggere e interpretare la complessità, indulgenza ed empatia sono punti di forza della nostra cultura tanto varia e così ricca.

L'identità nazionale è in fondo il collante che tiene unite, come in un mosaico, le tessere variopinte delle diverse realtà regionali che costituiscono la nostra Penisola. Solo non dimenticando le radici, il locale, è davvero possibile aprirci al mondo, al globale che oggi è prospettiva imprescindibile.

Il concorso di quest'anno invita le giovani generazioni, dagli otto ai diciott'anni, a narrare i nostri valori attraverso la storia degli uomini e delle donne che meglio li hanno incarnati, a cantarli in un inno, o a rappresentarli in forma pittorica, o infine a tradurli in un video: è una sfida importante da vivere non in termini celebrativi, ma allo scopo di favorire la presa di coscienza della enorme ricchezza del nostro patrimonio nazionale.

Quest'anniversario - come ha detto il Presidente dei Vescovi italiani, card. Angelo Bagnasco - può "trasformarsi in una felice occasione per un nuovo innamoramento del nostro essere italiani, dentro l'Europa unita e in un mondo più equilibratamente globale".

La scuola, come ha sempre fatto, deve continuare ad essere uno dei luoghi privilegiati per ricostruire questa memoria condivisa, da cui trarre forza per disegnare nuovi orizzonti.

E anche le associazioni, quelle del mondo cattolico in particolare, con la loro vocazione formativa, possono dare un prezioso contributo. Storicamente sono infatti riuscite nell'obiettivo di far sentire "unite", affratellate, persone di regioni diverse che, vivendo pienamente il senso di cittadinanza, amano e sentono casa comune il proprio Paese. Solo così è possibile anche coltivare una apertura internazionale che valorizzi la multiculturalità.

Ernesto Preziosi

Via al Concorso...

In occasione dei 150 anni dall'unità d'Italia

Vorrei cominciare dalle cose di tutti i giorni, dalle vostre e nostre esperienze di vita vissuta insieme... Non mi è facile, ma per avviare il nostro scambio provo a gettare un'occhiata sul calcio. Vedete come quando c'è una partita internazionale, i nostri calciatori si fanno seri e si stringono l'un l'altro mentre cantano l'inno nazionale di Goffredo Mameli... Partecipiamo anche noi spettatori. Però... a un certo punto li sentiamo pronunciare non "stringiamoci a coorte" (cioè teniamoci uniti e disposti come una coorte militare romana, ossia: siamo soldati veri) ma stringiamoci a corte cioè una frase che non c'entra, dal suono un po' festaiolo, senza contatto né riguardo verso la baldanza giovanile che promette la vita alla propria patria. Infatti, i soldati veri dicono: siamo pronti alla morte /L'Italia chiamò.

Il desiderio di unità

In quel momento storico molti giovani italiani ci credevano nell'Italia Unita, nel superamento delle differenze di monete, di legislazione, di scuola, nell'abolizione dei confini interni per avere un popolo solo, con tutte le sue specificità dalle Alpi al mare. Mameli, che morì a 22 anni combattendo nel 1849 vicino a Roma, non pensava proprio che l'Italia fosse schiava di Roma e diceva invece che la vittoria si inchina all'Italia perché fin dai tempi antichi Dio

ha creato la vittoria schiava di Roma. Ora, se l'Italia intera si è svegliata, tocca a lei unificarsi e diventare libera per sempre, cioè grande. Non è il caso di prendersela con gli inni se invece è la lettura oggi incerta di un testo tradizionale a far commettere gaffes di vario genere!

A questo punto possiamo dire che dall'Inno abbiamo capito che dobbiamo essere fratelli per essere vivi, forti e avere grandi sogni. Nell'Ottocento si doveva "fare", cioè unificare l'Italia; oggi dobbiamo riflettere sull'evento ricordando figure allora mitiche come Garibaldi o statisti come Cavour o grandi imperi come quello d'Austria finiti nel 1918 o il più recente Regno d'Italia nato dal Risorgimento e finito nel 1946 dopo la seconda guerra mondiale. Perché? Perché se riflettiamo un po' sul nostro passato qualche aiuto ci viene offerto per capire il presente.

Educarsi all'integrazione

Nell'Ottocento *Cuore* di De Amicis ha educato i bambini alla Patria; dopo la seconda guerra mondiale le poesie di Rodari hanno dato una speranza nuova, fatta di confini più vasti, di apertura al mondo. E oggi il mondo è qui, con la scienza e la tecnologia molto sviluppate, i media e internet a farci barcollare tra il troppo bello e il troppo difficile. La vita non è mai senza problemi ed è importante portarli insieme. Non solo

le persone, ma anche le nazioni sono autosufficienti: e nessuna nazione europea oggi potrebbe bastare a se stessa, anche se ha conquistato colonie e imperi. Per questo è importante imparare un nuovo modo di "unirsi", di conoscersi meglio, di integrarsi nel rispetto reciproco. Non è facile, ma la strada va percorsa, cominciando dalle piccole cose. Che cosa possiamo scambiare con i vicini, i compagni, i negozianti che magari ci offrono cibi diversi o abiti di altri colori... Non è obbligatorio che ci piaccia tutto. Ma siamo capaci di dirci l'un l'altro le nostre preferenze? Siamo capaci di dire "non sono d'accordo" senza offendere o ferire l'altro? Certo il nostro Patrono S. Francesco d'Assisi (uomo del passato, secondo la storia umana, ma uomo di pace universalmente riconosciuto oggi) ci ha dato importanti esempi di carità e di fermezza, di coraggio e di vicinanza agli umili, da vero uomo religioso che conosceva l'amore di Dio che non esclude nessuno.

In queste prospettive coraggiose, senza lasciarci andare al vivacchiare giorno per giorno, facciamo i nostri piccoli passi gli uni verso gli altri, giocando, studiando, parlando e... ascoltando molto. Noi siamo un dono per l'altro e gli altri sono per ciascuno di noi uno scrigno di sorprese. Cerchiamo di non dimenticarlo. AUGURI!!!

Renata Lollo

*Docente di Letteratura per l'infanzia
Università Cattolica di Milano*



I ragazzi e l'unità d'Italia

Una sfida per la scuola e la società

È una storia di tempi lontani, di fatti successi 150 anni fa, ma è diventata anche la nostra storia. Oggi noi viviamo in un paese unito. Sono italiani gli abitanti dell'Umbria come quelli della Sicilia o del Veneto. Un tempo invece non era così: una serie di frontiere e di posti di blocco rendeva estranei i toscani agli emiliani, i lombardi ai piemontesi, i marchigiani ai pugliesi. Fino al 1861 infatti l'Italia era divisa in sette stati, spesso governati da sovrani stranieri.

Furono uomini e donne che vissero nel secolo scorso

ad operare perché l'Italia diventasse un'unica nazione e ciò avvenne attraverso una serie di anni in cui guerre, lotte e sacrifici, sconfitte e vittorie prepararono e attuarono il nostro Risorgimento. Furono eroi come Garibaldi, Mazzi-

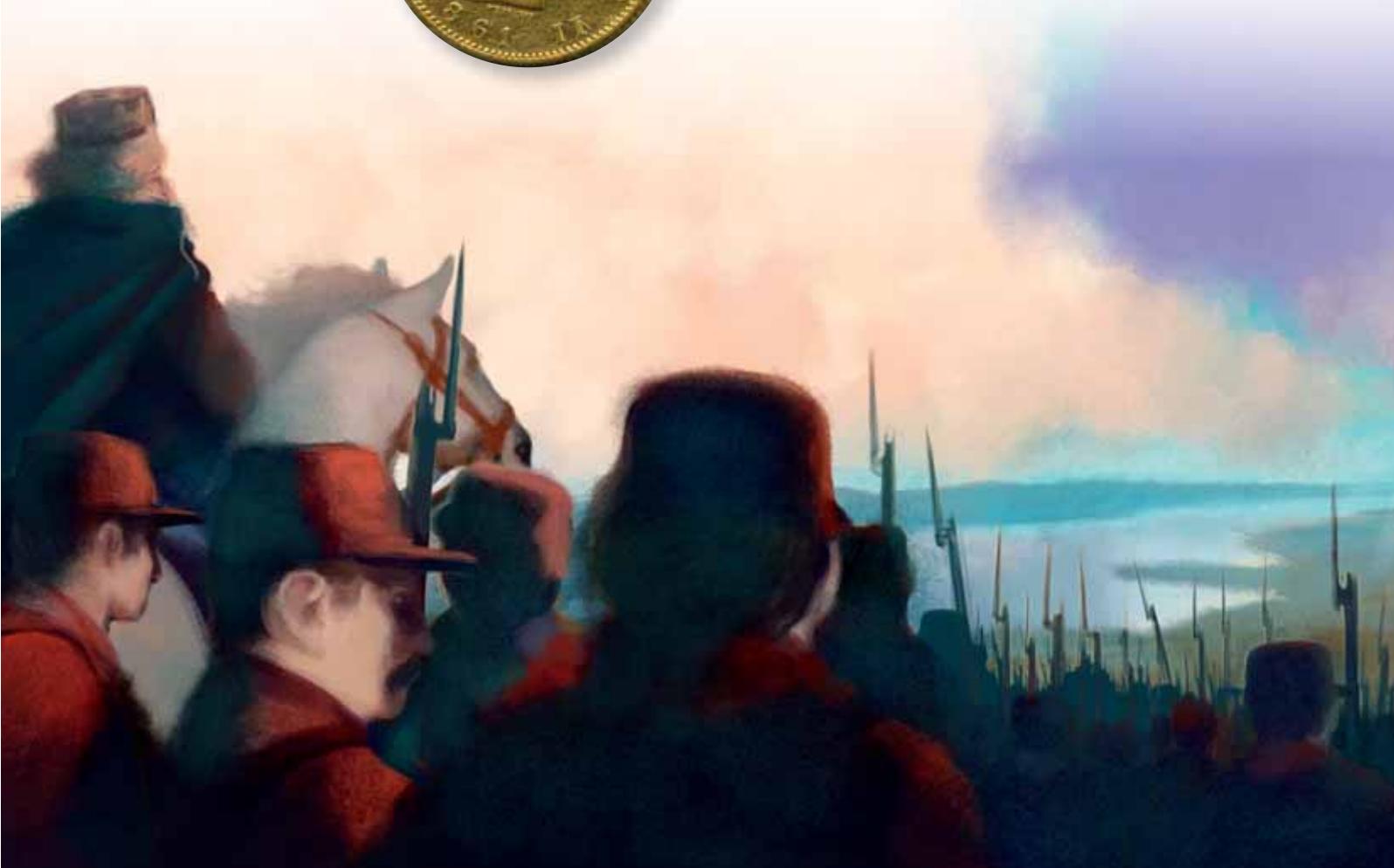
ni, Ciriaco De Amicis che risvegliarono gli italiani agli ideali di libertà e di unità o scrittori come Alessandro Manzoni, Massimo D'Azeglio, Ippolito Nievo, Edmondo

De Amicis che con le loro opere riuscirono a formare la coscienza nazionale degli italiani.

Ma oltre agli uomini e alle donne del Risorgimento, la storia d'Italia è stata fatta anche da

altri eventi e da altri personaggi che hanno contribuito a creare una identità nazionale.

Ma i ragazzi d'oggi quanto conoscono questa storia? Che cosa ricordano delle rivoluzioni liberali, delle guerre d'indipendenza, della spedizione dei Mille?



Il parere degli italiani

Un sondaggio, realizzato in occasione dei 150 anni dall'unità d'Italia, ha rilevato come la gran parte degli italiani non sa che nel 2011 ricorre questo anniversario. Un dato positivo però evidenzia che i giovani tra i 18 e i 24 anni sono leggermente più informati degli altri. Forse grazie al potere di Internet. Ma pochi di loro ritengono che questo anniversario sia ancora attuale.

Non tutto è perduto però e alcuni studenti delle scuole superiori, intervistati dal Comitato Italia 150 che sta seguendo l'organizzazione di diversi eventi legati a questa celebrazione, hanno espresso consigli e pareri positivi.

Alcuni di loro ritengono che questo anniversario possa costituire l'oc-



casione per migliorare i rapporti tra Nord e Sud Italia o per offrire all'estero una immagine che cancelli i soliti stereotipi, o ancora che sia il pretesto per favorire l'integrazione degli immigrati, per conoscere meglio la Costituzione, per aprirsi all'Europa.

Un altro dato interessante è comunque la richiesta da parte dei giovani studenti di venire coinvolti maggiormente. Rifiutano congressi, mostre, seminari perché ritengono noioso riflettere sulla storia e sui personaggi-simbolo. Chiedono piuttosto di trovare forme diverse capaci di accomunare gli italiani: per esempio attraverso la musica, il teatro, il cinema, lo sport.

I ragazzi infatti si dimostrano sensibili alla storia solo se questa si tra-

duce in fatti concreti che hanno effetti nell'oggi e nella loro realtà. Respingono le celebrazioni in quanto tali.

Diventa importante quindi per le istituzioni, per la scuola, per tutta la società, nell'approssimarsi di questo importante anniversario, cogliere questa sfida per offrire ai giovani una possibilità per capire e vivere meglio il loro futuro, riflettendo e confrontandosi anche con la storia del loro Paese.

S. B.



Personaggi e simboli dell'Italia

Nella produzione letteraria, cinematografica, musicale del nostro Paese, quale titolo rappresenta meglio l'Italia? Quale evento o personaggio sportivo ha reso famosi gli italiani all'estero? E ancora: tra i prodotti made in Italy qual è il più significativo? A queste tre domande hanno cercato di rispondere le scolaresche in visita allo stand del Comitato Italia 150 durante l'ultima edizione della Fiera del Libro di Torino. Chi pensava che i ragazzi fossero appiattiti solo sul presente, si è sbagliato.

Relativamente alla prima domanda, la *Divina Commedia* non ha rivali.

Trionfa con un ampio distacco dai *Promessi Sposi* o dalla celebre storia per ragazzi di Pinocchio. Ed è anche la letteratura a occupare i primi posti. In pochi hanno infatti citato qualche titolo di film e tra questi il più ricordato è *La vita è bella* di Benigni.

In campo sportivo invece, e siamo alla seconda domanda, i ragazzi ricordano soprattutto i Mondiali di calcio, con un accenno in particolare a quelli dell'82, diventati famosi ed entrati nel cuore anche dei più giovani. E anche tra i personaggi i più nominati sono quelli legati al mondo del calcio. Un dato che stupisce è che Valentino Rossi totalizza solo tre punti in più rispetto a Coppi, che rimane un eroe anche per le giovani generazioni.

Per quanto riguarda il prodotto più rappresentativo dell'Italia all'estero, secondo gli studenti è la pizza, seguita, con un ampio distacco di voti, dalla pastasciutta (in particolare gli spaghetti), dalla Ferrari e dalla Nutella.

© Rizzoli, tratto dal libro Fratelli d'Italia



Suonano l'inno in TV...



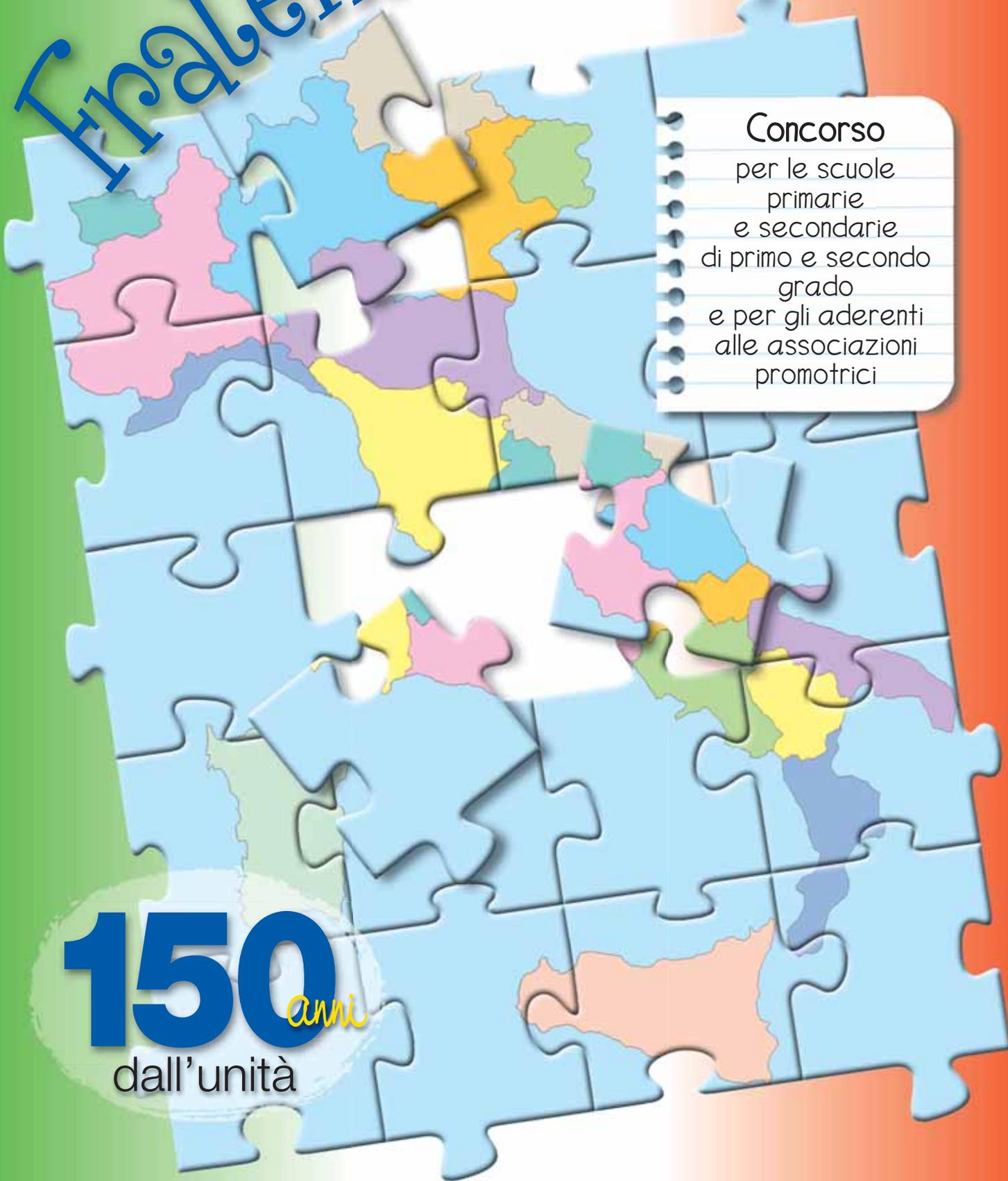
Racconto di Beatrice Masini, scrittrice per ragazzi

Nonno, cos'è che stanno cantando?
- È l'inno nazionale, Paolo. Ma a scuola non v'insegnano niente?
- Come no. Non ti ricordi che per il saggio di fine anno abbiamo cantato *We are the World*?
- Sì, sicuro. Una bella canzone. In inglese. Comunque cantano sempre l'inno nazionale prima delle partite ai Mondiali.
- Sì, lo so. È la stessa roba che cantano alle Olimpiadi quando uno vince e gli mettono la medaglia attorno al collo, giusto?
- Giusto. Ma non chiamarla "roba", per favore. Ti ho detto che è l'inno nazionale.
- Non si capisce niente.
- Su questo hai ragione. Ci sono un sacco di parole difficili e comunque è l'italiano che si parlava tanto tempo fa. Ma lo sapevi che questa canzone l'ha scritta un ragazzo di vent'anni?
- Ah. Tipo i Jonas Brothers?
- Temo di non sapere chi sono.
- Ma dai, quelli di *Camp Rock*... l'abbiamo visto insieme l'altro giorno... ah già, però tu ti sei addormentato.
- Ho un vaghissimo ricordo... comunque no, direi che non assomigliava tantissimo ai Jonas Brothers.
- Ah.
- Però era un tipo interessante.
- Guarda che comincia la partita...
- Tanto i nostri non combineranno niente come al solito. Puoi anche guardare e ascoltare insieme, no?

- Sissì.
- Insomma, questo ragazzo era un tipo forte. Aveva fatto le Cinque Giornate, lo sai cosa sono, vero? Le hai studiate, no?
- Veramente no, siamo arrivati ai Romani.
- Un po' indietro. Diciamo che è successo parecchi secoli dopo. Era una rivolta, era la città di Milano che voleva cacciar via gli austriaci...
- Perché, davano fastidio?
- Be', comandavano loro.
- Come mai comandavano l'Italia? Non gli bastava l'Austria?
- Quello dell'Austria era un grandissimo impero, e comprendeva anche un pezzo di Italia. E poi veramente l'Italia non esisteva ancora. È questo il punto. Un po' dappertutto c'erano persone che volevano farla, volevano un'Italia unita, non divisa in tanti pezzetti agli ordini di potenze diverse. Volevano un governo unico, le stesse leggi per tutti...
- È complicato.
- Eh, sì. E lo era anche allora. Comunque la persona che ha scritto l'inno – si intitolava *Il Canto degli Italiani* – si chiamava Goffredo Mameli. Dopo le Cinque Giornate è andato a Roma, insieme a Garibaldi... lo sai chi è Garibaldi, vero?
- Quello nascosto sotto le impalcature in Piazza Cairoli? La mamma dice che portava il poncho.
- Quello lì. Anche lui voleva l'Italia unita, e combatteva con un esercito di volontari che si chiamavano Camicie Rosse perché per distinguersi dai nemici indossavano delle camicie rosse, appunto.
- Pericoloso. Si notavano un sacco, sul campo di battaglia. Meglio una tuta mimetica.
- A pensarci bene hai ragione.
- Comunque mi stai dicendo che

c'era la guerra in Italia.
- Eh sì. Piccole rivolte e grandi battaglie. Infatti Mameli venne ferito a una gamba.
- Come Garibaldi. Garibaldi fu ferito, fu ferito a una gamba... vedi che so anche le canzoni italiane.
- Vedo. Comunque gli dovettero tagliare la gamba.
- A Garibaldi?
- Ma no. A Mameli.
- Poverino. Così non poteva più andare a combattere.
- Lui pensava di sì. "Anche senza una gamba posso sempre salire a cavallo" si diceva.
- E ce l'ha fatta?
- Veramente no. Allora non c'erano le medicine che ci sono adesso, non c'erano gli antibiotici. È morto per un'infezione. Aveva ventidue anni.
- Oh.
- Però la sua canzone è diventata famosa. Un musicista, Michele Novaro, aveva scritto le note. E quella canzone di un ragazzo ribelle è diventata il nostro inno nazionale. La canzone degli italiani.
- Bella storia.
- Ma come mai hai spento la tivù? Pensavo che la volessi vedere, la partita.
- Veramente io la guardavo perché pensavo che la volessi vedere tu.
- Ah. Per me fa lo stesso...
- Ma adesso me le spieghi, queste parole strane?
- Be', posso provarci. *Fratelli d'Italia*: fin qui tutto chiaro, no?
- Tutto chiaro.
- *L'Italia s'è desta*... vuol dire si è svegliata.
- Perché, prima dormiva?
- Eh, un po'... Anche oggi ogni tanto si addormenta. E invece dobbiamo stare svegli, e ricordarci dell'inno. E del fatto che siamo italiani. E non solo quando gioca la Nazionale.

Fratelli d'Italia



Concorso

per le scuole
primarie
e secondarie
di primo e secondo
grado
e per gli aderenti
alle associazioni
promotrici

150 *anni*
dall'unità

Fratelli d'Italia

150
anni
dall'unità

Sapete che compleanno si festeggia il prossimo anno, nel 2011?

Il nostro Paese compie 150 anni! Nel 1861 l'Italia, che prima era divisa in tanti piccoli e piccolissimi stati, è infatti diventata un'unica

nazione. In questi centocinquanta anni di storia molti italiani, uomini e donne, hanno speso la propria vita per difendere i valori della libertà, della pace, dell'uguaglianza di cui noi oggi beneficiamo.

Per festeggiare l'Italia, vi invitiamo a scrivere una poesia, che potrebbe rappresentare il testo dell'Inno d'Italia. Quello di Mameli ci vuole tutti fratelli d'Italia, un unico popolo senza più divisioni...

E per voi, quali sono i valori più importanti per la nostra Italia? Oppure immaginate di incontrare un personaggio che ha contribuito a scrivere la storia del nostro Paese e chiedetegli quali sono i suoi pensieri, i suoi sogni, i suoi ricordi. Potete anche disegnare o dipingere gli avvenimenti storici e/o i protagonisti più significativi per la storia dell'Italia.

E, per i ragazzi della scuola secondaria di secondo grado, c'è la possibilità di realizzare un video che illustri che cosa significa oggi vivere il valore dell'identità nazionale.

**Buon lavoro a tutti
e buon compleanno Italia!**

Finalità del Concorso

L'unità d'Italia non è solo una storia da conoscere, una memoria da tenere viva, ma anche e soprattutto un insieme di valori che descrivono il nostro quotidiano e che tutti noi possiamo e dobbiamo tenere vivi. La finalità del Concorso è quella di invitare i ragazzi a confrontarsi con la storia, con le persone che l'hanno costruita, con i valori che definiscono la nostra identità nazionale.

Obiettivi

- Fornire stimoli per scoprire i valori che rendono bello vivere nel nostro Paese e che non sono scontati in tutti i paesi del mondo.
- Coltivare nei ragazzi la passione per la storia e la cultura dell'Italia unita.
- Offrire un'occasione per riflettere ed esprimere la propria identità.

Destinatari

Il Concorso si rivolge agli studenti della scuola primaria e della secondaria di primo e secondo grado e agli aderenti alle associazioni promotrici del Concorso. Sono previste sei categorie di concorrenti:

Categorie studenti

- scuola primaria, a partire dalla classe terza
- scuola secondaria di primo grado
- scuola secondaria di secondo grado
- aderenti alle associazioni promotrici del Concorso (fascia di età scuola primaria, a partire dalla classe terza)
- aderenti alle associazioni promotrici del Concorso (fascia di età scuola secondaria di primo grado)
- aderenti alle associazioni promotrici del Concorso (fascia di età scuola secondaria di secondo grado)

Caratteristiche degli elaborati

Sezione Narrativa

- Studenti scuola primaria, a partire dalla classe terza
- Aderenti alle associazioni della stessa fascia d'età
Attraverso la forma espressiva della poesia, scrivi il tuo inno nazionale per esprimere quali sono i valori che ritieni più importanti per l'Italia.
- Studenti scuola secondaria di primo e secondo grado
- Aderenti alle associazioni della stessa fascia d'età
Utilizzando il linguaggio giornalistico (articolo di cronaca, di opinione, lettera aperta, recensione, intervista ecc.) narra del tuo incontro immaginario con un personaggio che ha scritto la storia del nostro Paese.

Sezione Iconografica

- Studenti scuola primaria, a partire dalla classe terza e secondaria di primo grado
 - Aderenti alle associazioni della stessa fascia d'età
- Realizza un manifesto che rappresenti ciò che ha caratterizzato la nostra storia nazionale, ha contribuito a costruire la nostra identità, ci ha reso orgogliosi di essere italiani. Il formato previsto è cm 50 x cm 70. La tecnica di esecuzione è libera.

Sezione Multimediale

- Studenti scuola secondaria di secondo grado
 - Aderenti alle associazioni della stessa fascia d'età
- “Tra passato e futuro: i giovani e l'Italia”: realizza un video che illustri che cosa significa per un ragazzo oggi vivere il valore dell'identità nazionale. Il video può essere girato con videocamera o macchina digitale, preferibilmente in 16:9 in formato mpeg con risoluzione minima 720x576. La durata prevista è dai 3 ai 5 minuti. Supporto dvd.

Ogni tipologia di elaborato dovrà essere accompagnata dalla scheda di partecipazione compilata in ogni sua parte. La scheda di partecipazione dovrà essere saldamente fissata all'elaborato cui si riferisce: non saranno tenuti in considerazione i lavori che non siano attribuibili ad un singolo partecipante.

Avvertenza

Costituirà parte integrante del presente Bando il Regolamento del Concorso, che integra il dettato del Bando in ogni suo punto e precisa gli adempimenti di ciascuna categoria di concorrenti. Il suddetto Regolamento apparirà sul sito dell'Associazione Amici dell'Università Cattolica, www.istitutotoniolo.it a partire dal 1 ottobre 2010. Una copia del Regolamento dovrà essere scaricata dal sito e restituita firmata dall'insegnante di riferimento o dal genitore per chi partecipa come aderente a una delle associazioni promotrici, insieme alla scheda di partecipazione al Concorso che accompagnerà la spedizione di ciascun elaborato.

Tempi

Gli elaborati dovranno pervenire all'Associazione Ragazzi Amici dell'Università Cattolica, Largo Gemelli 1 - 20123 Milano entro il **14 febbraio 2011** (fa fede il timbro postale).

Valutazione degli elaborati

La Giuria, composta da docenti dell'Università Cattolica, esperti dell'Associazione Amici ed esponenti delle altre realtà promotrici, esaminerà gli elaborati più signifi-

ficativi per ciascuna categoria e attribuirà i premi. Gli esiti del Concorso e i vincitori di ogni sezione saranno resi noti mediante pubblicazione sul sito internet www.istitutotoniolo.it il **18 aprile 2011**.

Premiazione

La festa conclusiva, nel corso della quale avrà luogo la premiazione del Concorso, si terrà ad **Assisi**, città natale del patrono d'Italia, nel pomeriggio del **13 maggio 2011**. Sono invitati tutti i partecipanti al Concorso.

Premi

I premio

Viaggio e soggiorno di due giorni (13-14 maggio 2011) ad Assisi e dintorni nei luoghi di San Francesco, patrono d'Italia, per la classe del primo classificato di ciascuna categoria e per i ragazzi vincitori in quanto aderenti a una delle associazioni promotrici del Concorso.

II e III premio

Libri e materiali didattici alle classi cui appartengono gli studenti vincitori di ciascuna categoria, o ai vincitori aderenti alle associazioni promotrici.

Altri premi

La Giuria potrà assegnare, a sua discrezione, menzioni speciali ad elaborati delle diverse sezioni del Concorso segnalatisi per meriti particolari o abbonamenti gratuiti ad alcune riviste partner del Concorso.

Pubblicazione

I lavori più interessanti potranno essere pubblicati sulla rivista “Incontro” dell'Associazione Amici dell'Università Cattolica e nel sito internet collegato.

Tutti i lavori, anche se non premiati o non pubblicati, non verranno restituiti. Una selezione degli elaborati iconografici sarà donata alla Pinacoteca dell'età evolutiva PInAc “Aldo Cibaldi” di Rezzato (BS), ai fini di custodia e di eventuale esposizione in occasione di mostre.

Organizzazione

La partecipazione al Concorso è gratuita per ciascuna categoria di concorrenti.

È stata inoltrata richiesta di patrocinio al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, alla Regione Lombardia e alla Regione Umbria.

Per ulteriori informazioni consultate il sito dell'Associazione Amici dell'Università Cattolica: www.istitutotoniolo.it oppure telefonate allo 02/72342817, e-mail associazione.ragazzi@unicatt.it

Un Concorso per la scuola primaria e secondaria di I e II grado e per gli aderenti alle associazioni promotrici

1. Accesso al Concorso

Il Concorso è gratuito e possono partecipare tutti coloro i quali alla data ultima di presentazione degli elaborati (14 febbraio 2011, fa fede il timbro postale) abbiano i titoli per riconoscersi nelle categorie di destinatari sotto specificate al § 2.

2. Destinatari del Concorso

Sono destinatari del Concorso gli studenti della scuola primaria (a partire dalla classe terza) e secondaria di I e II grado e gli aderenti alle associazioni promotrici (fascia d'età 8-18 anni).

3. Categorie di concorrenti

Il Concorso si rivolge agli studenti della scuola primaria (a partire dalla classe terza) e della secondaria di primo e secondo grado e agli aderenti alle associazioni promotrici (fascia d'età 8-18 anni). Sono previste tre categorie di concorrenti per gli studenti e tre per gli aderenti alle associazioni promotrici. Eccole in dettaglio:

- ultime tre classi della scuola primaria
- scuola secondaria di primo grado
- scuola secondaria di secondo grado
- aderenti alle associazioni promotrici (fascia di età scuola primaria, a partire dalla classe terza)
- aderenti alle associazioni promotrici (fascia di età scuola secondaria di primo grado)
- aderenti alle associazioni promotrici (fascia di età scuola secondaria di secondo grado)

4. Caratteristiche degli elaborati

SEZIONE NARRATIVA

- Studenti scuola primaria, a partire dalla classe terza
- Aderenti alle associazioni promotrici – fascia di età scuola primaria, a partire dalla classe terza

Attraverso la forma espressiva della poesia, scrivi il tuo inno nazionale per esprimere quali sono i valori che ritieni più importanti per l'Italia.

- Studenti scuola secondaria di primo e secondo grado
- Aderenti alle associazioni promotrici – fascia d'età scuola secondaria di primo e secondo grado

Utilizzando il linguaggio giornalistico (articolo di cronaca, di opinione, lettera aperta, recensione, intervista ecc.) narra del tuo incontro immaginario con un personaggio che ha scritto la storia del nostro Paese.

SEZIONE ICONOGRAFICA

- Studenti scuola primaria, a partire dalla classe terza e secondaria di primo grado
 - Aderenti alle associazioni promotrici – fascia d'età scuola primaria, a partire dalla classe terza e secondaria di primo grado
- Realizza un manifesto che rappresenti ciò che ha caratterizzato la nostra storia nazionale, ha contribuito a costruire la nostra identità, ci ha reso orgogliosi di essere italiani. Il formato previsto è cm 50 x cm 70. La tecnica di esecuzione è libera.

SEZIONE MULTIMEDIALE

- Studenti scuola secondaria di secondo grado
- Aderenti alle associazioni promotrici – fascia d'età scuola secondaria di secondo grado

"Tra passato e futuro: i giovani e l'Italia": realizza un video che illustri che cosa significa per un ragazzo oggi vivere il valore dell'identità nazionale. Il video può essere girato con videocamera o macchina digitale, preferibilmente in 16:9 in formato mpeg con risoluzione minima 720x576. La durata prevista è dai 3 ai 5 minuti. Supporto dvd.

NOTA BENE

Ogni tipologia di elaborato dovrà essere accompagnata dalla scheda di partecipazione compilata in ogni sua parte. La scheda di partecipazione dovrà essere saldamente fissata all'elaborato cui si riferisce: non saranno tenuti in considerazione i lavori che non siano attribuibili ad un singolo partecipante.

5. Scadenza

Gli elaborati dovranno pervenire all'Associazione Ragazzi Amici dell'Università Cattolica in Largo Gemelli 1 – 20123 Milano entro e non oltre il **14 febbraio 2011** (fa fede il timbro postale di partenza).

6. Lavoro della Giuria e proclamazione dei vincitori

La Giuria è composta da docenti dell'Università Cattolica, esperti dell'Associazione Amici dell'Università Cattolica ed esponenti delle altre realtà promotrici. Per l'espletamento del proprio lavoro di controllo e preselezione degli elaborati, la Giuria potrà anche avvalersi di collaboratori esterni, riservandosi il compito di esaminare alla fine gli elaborati più significativi per ciascuna categoria, e attribuire quindi i premi.

La Giuria si riunirà anche in più sedute di lavoro nella settimana dal 4 aprile 2011

presso la sede dell'Associazione Amici dell'Università Cattolica – Istituto G. Toniolo di Studi Superiori, Via Santa Valeria, 1 – a Milano e proclamerà i vincitori.

Il suo giudizio è insindacabile. Tale proclamazione sarà seguita dalla pubblicazione dei vincitori sul sito www.istitutotoniolo.it il **18 aprile 2011**.

7. Festa conclusiva e Premiazione

La festa conclusiva, nel corso della quale avrà luogo la premiazione, si terrà ad **Assisi**, città natale del patrono d'Italia, nel pomeriggio del **13 maggio 2011**.

Ad essa sono invitati tutti i partecipanti al Concorso, previa prenotazione scritta per fax (02.72345494) o per posta elettronica all'Associazione Amici dell'Università Cattolica (associazione.ragazzi@unicatt.it). Ogni tipo di spesa (trasporto, vitto, alloggio) sarà a loro carico diretto.

Sarà invece cura dell'Organizzazione ospitare gratuitamente i vincitori premi classificati, provvedendo sia alle spese di viaggio A/R, sia alle spese di vitto e alloggio per il soggiorno dalla cena del 13 maggio al pranzo del 14 maggio 2011.

Più nel dettaglio, **saranno considerati "ospiti"** dell'Organizzazione:

- i singoli vincitori del primo premio per entrambe le sezioni del Concorso;
- l'intera classe scolastica cui appartengono i vincitori del primo premio delle tre categorie di studenti;
- fino a tre insegnanti per ciascuna classe, in qualità di accompagnatori;
- il singolo vincitore del primo premio aderente alle associazioni promotrici del Concorso per entrambe le sezioni del Concorso accompagnato da un genitore o da un adulto maggiorenne delegato dai genitori.

8. Composizione dei premi

I PREMIO

Viaggio e soggiorno di due giorni (13-14 maggio 2011) ad Assisi e dintorni nei luoghi di san Francesco, patrono d'Italia per la classe del primo classificato e per i ragazzi vincitori in quanto aderenti alle associazioni promotrici.

NOTA BENE

Per ragioni organizzative non è possibile ottenere la sostituzione dei premi predefiniti, né lo spostamento temporale del loro godimento.

Ciononostante, qualora un'intera classe scolastica prima classificata intendesse rinunciare al soggiorno-premio cui ha diritto, l'or-

ganizzazione potrà eventualmente provvedere alla fornitura di libri.

II e III PREMIO

Libri e materiali didattici alle classi cui appartengono gli studenti vincitori di ciascuna categoria o ai vincitori aderenti alle associazioni promotrici.

ALTRI PREMI

La Giuria potrà assegnare, a sua discrezione, menzioni speciali ed eventuali altri premi ad elaborati delle diverse sezioni del Concorso segnalatisi per meriti particolari o abbonamenti gratuiti ad alcune riviste partner del Concorso.

9. Pubblicazione e utilizzo degli elaborati

Le prove risultate vincitrici e quelle ritenute più interessanti potranno eventualmente essere pubblicate sulla rivista "Incontro" dell'Associazione Amici dell'Università Cattolica e nel sito internet ad essa collegato. Gli elaborati di carattere iconografico, plastico o narrativo spediti alla Direzione del Concorso non saranno restituiti agli autori, anche se non premiati o non pubblicati. Una selezione degli elaborati iconografici sarà donata alla Pinacoteca dell'età evolutiva PinAC "Aldo Cibaldi" di Rezzato (BS), ai fini della loro custodia e per l'eventuale esposizione in occasione di mostre tematiche inerenti.

10. Organizzazione

Promotrice del Concorso è l'Associazione Amici dell'Università Cattolica – Istituto G. Toniolo di Studi Superiori - Milano. L'elenco dei partner che, condividendo le finalità del Concorso bene espresse nel bando, sostengono l'iniziativa è pubblicato sul sito www.istitutotoniolo.it.

Per ulteriori informazioni: Associazione Amici dell'Università Cattolica, tel. 02/72342817, e-mail associazione.ragazzi@unicatt.it

ACR
Azione Cattolica dei Ragazzi



cisf Centro Italiano Studi sulla Famiglia



FOM FONDAZIONE ORATORI MILANESI



Associazione professionale cattolica di insegnanti, dirigenti e formatori



Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università
Conferenza Episcopale Italiana

Per ogni bambino
Salute, Scuola, Uguaglianza, Protezione



EDITRICE
LA SCUOLA



Facoltà di Scienze della formazione
Cattedra di Letteratura per l'infanzia
Centro di ricerca "Letteratura e cultura dell'Italia unita"
Dipartimento di Scienze della Comunicazione e Spettacolo
Dipartimento di Storia Moderna e Contemporanea

Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori
Ente fondatore e garante dell'Università Cattolica del Sacro Cuore



Associazione Amici dell'Università Cattolica

Largo Gemelli, 1 - 20123 Milano
Tel. 02.7234.2817 - Fax 02.7234.5494 -
www.istitutotoniolo.it - associazione.ragazzi@unicatt.it

Diciamolo in musica

L'inno di Mameli: simbolo del Risorgimento



© Rizzoli, tratto dal libro Fratelli d'Italia

Ènato più di 160 anni fa e ancora oggi, in diverse occasioni, lo sentiamo cantare e suonare: il 2 giugno, durante la festa della Repubblica, oppure quando gioca l'Italia negli stadi o ancora alla premiazione dei campioni italiani nelle gare sportive.

Fratelli d'Italia è il canto simbolo della nostra identità come nazione e si ispirò allo spirito repubblicano e democratico ancora prima che l'Italia diventasse una Repubblica e una democrazia.

Il poeta con la sciabola

Era il 1847 quando Goffredo Mameli, un giovane patriota genovese, che era anche un poeta, ne scris-

se le parole. All'epoca l'Italia non era una nazione perché era divisa in tanti piccoli stati. Però molti pensavano che doveva diventarlo. Tra gli altri anche Mameli che sacrificò la sua vita combattendo per difendere la Repubblica Romana, a fianco di Mazzini e Garibaldi. Morì che aveva solo 22 anni.

Mameli chiese di comporre la musica di *Fratelli d'Italia* a un altro ge-

novese, Michele Novaro, giovanissimo anche lui, di soli 25 anni.

Novaro, come Mameli, era un convinto patriota e, suggestionato dal sogno dell'unità nazionale, aveva già scritto musiche per diverse odi patriottiche. Si racconta che un comune amico, il pittore Ulisse Borzino, si incaricò di portare il manoscritto del testo da Genova a Torino, dove risiedeva a quel tempo Novaro, e lo consegnò al musicista durante una riunione. "Dà un'occhiata – disse Borzino. – Questo te lo manda Goffredo". Fu un colpo di fulmine. Novaro lesse il testo, si mostrò emozionato, lo lesse una seconda volta, lo fece vedere agli altri e infine lo declamò ad alta voce. Subito il musicista si sedette al clavicembalo, ma era troppo disturbato. Corse allora a casa sua e si rimise all'opera e scrisse le note di getto.



Diffuso in tutta Italia

Nonostante a quel tempo non ci fossero i mezzi di comunicazione che oggi noi conosciamo, l'inno si diffuse in pochissimo tempo, stampato su foglietti volanti. Fu eseguito per la prima volta sulla piazza del santuario di Oregina, a Genova, il 10 dicembre 1847, davanti a un pubblico di 30.000 patrioti che lo intonarono entusiasticamente, in occasione del centenario della cacciata degli austriaci da Genova. Dopo qualche giorno tutti conoscevano l'inno e in particolare i genovesi continuavano a cantarlo nelle dimostrazioni contro gli stranieri che si susseguivano nella città. Divenne l'inno del nostro Risorgimento, facendo da sfondo a diversi avvenimenti storici: dalla prima alla seconda guerra d'indipendenza, alla spedizione dei Mille. Risuonò anche sulle barricate delle Cinque Giornate di Milano nel '48. La gente di strada lo cantava a squarciagola, così pure i soldati durante le marce e i bivacchi o sui campi di battaglia.

Non a caso Giuseppe Verdi, nel suo *Inno delle Nazioni* del 1862, affidò proprio a *Fratelli d'Italia* – e non alla *Marcia Reale* – il compito di simboleggiare la nostra patria, ponendolo accanto a *God Save the Queen* e alla *Marsigliese*.

Verso la fine dell'800, era conosciuto persino dai bambini che frequentavano la scuola elementare. Nel segno dell'irredentismo che voleva riannettere il Trentino e la Venezia Giulia, venne rispolverato anche durante la prima Guerra Mondiale. Solo nel periodo della dittatura di Mussolini, venne sostituito con altri canti patriottici che dovevano esaltare la figura del duce. I partigiani che si opponevano alla tirannia fascista, lo elessero invece come loro canto. Dopo la fine della seconda Guerra Mondiale e con l'armistizio dell'8 settembre 1943, *Fratelli d'Italia* ritornò ad essere riconosciuto e, già durante il governo Badoglio, ci si pose il problema di quale potesse essere l'inno per rappresentare la nostra nazione.

Inno ufficiale

Solo nel 1946, il 14 ottobre, vincendo la concorrenza di *Va pensiero* e della *Canzone del Piave*, diventò l'inno ufficiale del nostro Paese, attraverso un provvedimento governativo preso durante i lavori dell'Assemblea Costituente. Ogni tanto qualcuno dice che è brutto e vecchio e propone di creare un nuovo inno. Ma *Fratelli d'Italia* resiste a tutte le polemiche. Lo stesso Presidente Ciampi ha affermato che "è un inno che, quando lo ascolti sull'attenti, ti fa vibrare dentro; è un canto di libertà di un popolo che, unito, risorge dopo secoli di divisioni, di umiliazioni". E quando, all'apertura delle celebrazioni verdiane e della stagione lirica, il 7 dicembre 2000, Riccardo Muti ha eseguito l'inno, tutta la platea ha cominciato a cantarlo. Cantavano anche Ciampi e la moglie e, nel più importante tempio della musica lirica, pareva di essere tornati all'epoca del Risorgimento.

Silvia Bonzi

Da Scipione ai Vespri Siciliani...

Le parole dell'inno

Sono cinque strofe, scritte con un linguaggio che oggi non è sempre facile capire. Anche perché l'autore fa continuamente riferimento a episodi di storia romana e medievale e, naturalmente, a quello che succedeva ai suoi tempi, verso la metà dell'800. In pochi conoscono tutte le parole, di solito ci si limita a cantare la prima strofa. Eppure nel testo vengono citati molti episodi di patriottismo di varie epoche e di diverse regioni: da Scipione l'Africano che sconfigge i Cartaginesi, al capitano rinascimentale fiorentino Francesco Ferrucci che difese la repubblica di Firenze assediata dall'impero tedesco di Carlo V, al giovane patriota genovese Giovanni Battista Perasso, soprannominato Balilla che, lanciando sassate, fu il simbolo della rivolta antiaustriaca nel 1746, alla battaglia medievale di Legnano contro il Barbarossa, al movimento d'indipendenza dei Vespri siciliani nel XIII se-

colo contro la dominazione angioina... Mameli vuole infatti ricordare che, in molti avvenimenti storici, gli italiani hanno saputo resistere alla prepotenza dei padroni stranieri sentendosi "fratelli".

La prima strofa, quella che di solito si canta, dice così:

Fratelli d'Italia,

l'Italia s'è desta (cioè destata, svegliata);
dell'elmo di Scipio (Scipione l'Africano, il generale romano che sconfisse i Cartaginesi nel 200 avanti Cristo)
s'è cinta la testa (cioè ha preso l'elmo di Scipione e se l'è messo in testa, perché è pronta a combattere).

Dov'è la vittoria?

Le porga la chioma (i capelli);
(per)ché schiava di Roma

Iddio la creò (e quindi, visto che Dio ha deciso che Roma, cioè l'Italia, debba sempre vincere, sulla testa dell'Italia andrà la corona della vittoria).

Stringiamci (stringiamoci) **a coorte** (era uno schieramento di sodati romani e significava che tutti i patrioti dovevano riunirsi per combattere in nome dell'Italia)!

Siam pronti alla morte;

L'Italia (ci) chiamò. Sì!



Dietro l'angolo

Sulle tracce dell'arte e della storia

Credo sia capitato a tutti di interrogarsi sul personaggio o l'evento storico cui è dedicata la via in cui si abita o il viale che si percorre ogni giorno.

La toponomastica delle nostre città traccia interi quartieri dedicati a movimenti artistici o storici che snocciolano una serie di epigoni di movimenti, correnti o periodi.

Ci sono slarghi, piazze, piazzali, piazzette "abitate" da busti e figure intere di marmo, di bronzo, di pietra, di materiali diversi.

Sono le rappresentazioni tridimensionali di personaggi in abiti di foggia antica o recente che alludono

alle Arti e alle Lettere, alla Storia o alla Filosofia, alla Poesia o alla Scienza. A volte sono accompagnati dagli strumenti dell'arte o della disciplina cui hanno dedicato la vita e il loro ingegno. A volte sono Allegorie o Miti.

A volte sono personaggi che hanno compiuto grandi o eclatanti imprese, a volte eroi o martiri di un'ideale patria libera da tirannie o servaggi stranieri. A volte sono gruppi scultorei che rappresentano azioni collettive di anonimi protagonisti di eventi storici.



Le immagini della storia

Ci sono chiese e luoghi di culto frequentati abitualmente, che sono impreciositi da tele, pale d'altare, edicole, sarcofagi, bassorilievi di cui non sappiamo nulla, oppure solo i nomi degli artisti se pubblicizzati turisticamente.

Ci sono edifici e palazzi, dai centri storici alle periferie riqualificate, che dialogano con la vita di tutti i giorni e non vediamo più, di loro ignoriamo tutto o pensiamo di sapere tutto senza aver mai veramente conosciuto nulla.

Ci sono i dettagli che passano inosservati e che solo un'attenta regia dello sguardo può rivelare: le lapidi commemorative fissate ad uno stabile, gli stipiti di porte e finestre, i fregi, gli archi dei portoni, i portici del centro, le colonne, la pavimentazione in mosaico di un sito archeologico vicino alla gelateria più in voga del momento.

E poi le opere d'arte messe ad arredo delle piccole e grandi città: sculture allestite dentro gli spazi urbani; chi le ha fatte, cosa raccontano a chi le guarda, perché e quando sono state situate proprio lì.

In Piazza Cinque Giornate, passa il tram numero 12. Ma che sarà mai successo e quando?

E la statua della Bell'Italia, nell'angolo a nord della piazza; chi era costei?



Un catalogo per le strade

Potremmo continuare ancora a lungo, perché l'arte, gli artisti, la storia e la cultura incrociano con la nostra quotidianità ad ogni piè sospinto; almeno nel nostro Paese.

Consideriamo l'elencazione appena compiuta come una provocazione, un catalogo ricco, un repertorio aggiornabile e accessibile agli insegnanti e agli alunni che accetteranno la sfida di lavorare, per rendere attiva quella regia dello sguardo cui abbiamo accennato.

È una sfida che si attua con uno sforzo, educativo e formativo, che risponde a un preciso obiettivo pedagogico: provare ad accorciare la prospettiva dell'arte e della storia - percepite come remote, opache - rispetto al rutilante mondo delle immagini digitali videotrasmesse e preconfezionate dai media di massa - per consentire un approccio originale, vitale e condiviso. Come?

Per esempio guardandosi intorno alla ricerca delle tracce dell'arte e della storia. Anche quella risorgimentale così lontana e pur così vicina.



Giovani investigatori

Il suggerimento è diventare investigatori incuriositi dai dettagli, intrigati dagli indizi, divertiti dalle piste di scoperta.

quotidiano mostra ma non svela, per affrancarsi dalla superficialità dello sguardo che guarda e non vede.

Un percorso concreto di allontanamento dalla cecità indotta dal troppo vedere.

Elena Pasetti

Direttrice Pinacoteca Internazionale dell'età evolutiva Aldo Cibaldi



Insomma inviati speciali con carta e matita, colori e pennelli per scovare, segnalare, riproporre ciò che il

leggere che passione per ragazzi

Fratelli d'Italia

Paolo d'Altan e Serena Piazza
Rizzoli - 18,50 euro

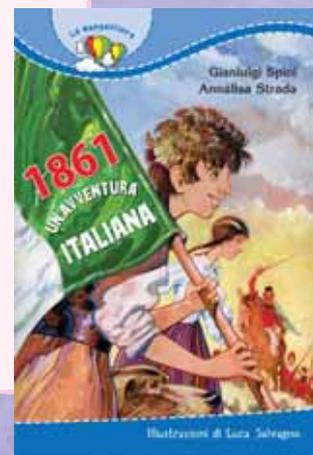


Un libro da leggere e un cd da ascoltare per conoscere meglio il nostro inno nazionale: come è nato, il significato di quelle parole un po' oscure, una breve biografia dell'autore e del compositore.

1861: Un'avventura italiana

Annalisa Strada, Gianluigi Spini
Edizioni Paoline - 12,00 euro

Iano è figlio di un patriota siciliano, Catena è l'unica figlia di uno sbirro borbonico. Iano e Catena sono protagonisti di una storia d'amore e d'azione che si svolge mentre sulla sfondo si tratteggia l'impresa dei Mille. Da Palermo a Milano i due costruiscono la Storia affrontando le sfide del loro tempo.



Leader che passione

Lo straniero o l'unione nella differenza

Michel de Certeau
Vita e Pensiero - 18,00 euro

Proposto per la prima volta in traduzione italiana, questo testo del gesuita Michel de Certeau (1925-1986), fu pubblicato in Francia nel '69. Di notevole attualità la sua tesi di fondo: la crisi delle certezze religiose, la scoperta sconcertante che all'esperienza del credente è intrinseco anche un non-sapere. E Dio si mostra come uno "straniero" che irrompe destabilizzando la logorata 'domesticità'. In questo processo può darsi l'accadimento autentico di essere sorpresi da Dio, nell'inaspettato incontro con la sua presenza. «Una verità interiore appare solo con l'irruzione di un altro», ci dice, «perché si riveli, occorre sempre l'indiscrezione dello straniero o l'urto di una sorpresa. Bisogna essere sorpresi per diventare veri». Come i discepoli di Emmaus, tutti i cristiani incontrano in modo nuovo l'alterità degli uomini e attraverso essa fanno esperienza dell'alterità di Dio. Accettando di lasciarsi cambiare, ognuno può diventare più libero e solidale con gli altri, con i quali costruirà, nel messaggio fiducioso dell'autore, «l'unione nella differenza».



A scuola con i media digitali

Problemi, didattiche, strumenti
Pier Cesare Rivoltella –
Simona Ferrari (a cura di)
Vita e Pensiero - 18,00 euro

I media digitali oggi sono parte della vita delle persone: più che come strumenti, si pongono come veri e propri ambienti nei quali si comunica, si scambiano informazioni, si svolgono infinite funzioni che riguardano il lavoro, l'apprendimento, il tempo libero. È necessario per la scuola raccogliere la sfida. La dotazione tecnologica è un primo passo nella direzione del cambiamento, insieme alla capacità degli insegnanti di mettersi in gioco e sviluppare nuove competenze. Questo volume intende proporsi come strumento per tale scopo: lo fa raccogliendo i risultati di una riflessione condotta dal CREMIT dell'Università Cattolica del S. Cuore grazie a numerosi progetti sviluppati con le scuole. L'intento è quello di definire significato e metodo di una didattica che si confronti con i media digitali – cosa sono, che specificità hanno, come possono essere usati in classe – e trova continuità nel DVD allegato.



Il figlio del desiderio

Una rivoluzione antropologica
Marcel Gauchet
Vita e Pensiero - 12,00 euro

Se il XX è stato il secolo della scoperta del bambino reale, supportata dalla nascita contemporanea della pediatria, della pedagogia e della psicoanalisi, il XXI è il secolo della sacralizzazione del bambino immaginario. La nostra società esalta la dimensione infantile fino a mitizzarla e a mistificarla. Il bambino è diventato

un "figlio del desiderio": prima era un dono della natura, ora è il risultato di una volontà espressa. Su di lui pesano come macigni le aspettative di genitori e società: deve fare i conti con un immaginario sociale che lo ha eletto a propria utopia, l'ultima speranza di vedere realizzato un mondo diverso. Su questa "rivoluzione antropologica" si incentra la riflessione del filosofo e sociologo francese Gauchet.



Bullismo

Tra realtà e rappresentazione
Stefano Caneppele – Laura Mezzanotte – Ernesto U. Savona
Vita e Pensiero - 18,00 euro

Di bullismo purtroppo si parla sempre più spesso. Ma la sua definizione non è semplice. Dire "bullismo" significa alludere a un universo complesso: ne fanno parte la famiglia, la scuola, luogo in cui i comportamenti accadono e si riproducono, e un intreccio di altri fattori, tra cui la molteplicità di nazionalità e culture, i pregiudizi, le mode, le nuove tecnologie. Da qui l'importanza di una lettura a più livelli e punti di vista. Ci sono l'analisi scientifica e la voce dell'opinione pubblica rilevata attraverso la lettura dei giornali. E ci sono i protagonisti: le vittime e i bulli che raccontano se stessi, spesso attraverso la rete. Da ultimo il bullismo è visto attraverso la lente di una grande comunità scolastica campione. Completa questo percorso la presentazione delle migliori esperienze attuate per contrastare il fenomeno.



Amor di patria

Manzoni e altra letteratura
del Risorgimento
Giuseppe Langella
Bliu 10 - 20,00 euro

Che cos'hanno in comune un bersagliere piemontese e un picciotto siciliano? L'Italia è soltanto un'espressione geografica? O possiamo attribuire agli Italiani, con qualche fondamento, un'identità nazionale? E in ogni caso: perché al Risorgimento d'Italia si volle dare una soluzione unitaria? Non bastavano la libertà e l'indipendenza? E perché si pretese a tutti i costi Roma capitale? L'autore di questo libro ha cercato le risposte direttamente nei testi dei letterati che hanno accompagnato il processo risorgimentale fissandone la tavola dei valori, senza disdegnare, all'occorrenza, di assumere un ruolo di primo piano sul palcoscenico della storia, come padri della Patria o martiri della sua redenzione. Il volume abbraccia un arco di tempo che va dal Foscolo dell'Ortis (1802) al De Amicis di Cuore (1886).

